

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1875

ficazione del sistema metrico. (V. *Stampato*, numero 151-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione verrà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DELLO STATO DI PRIMA PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO 1876.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione per 1876 del Ministero degli affari esteri.

La Camera rammenta che si è stabilito che in occasione di questa discussione avesse luogo la interrogazione dell'onorevole Manfrin rivolta al ministro degli affari esteri intorno ai disordini avvenuti in Dalmazia contro operai appartenenti al regno d'Italia e alle persecuzioni cui vanno soggetti per il solo fatto di essere italiani.

L'onorevole Manfrin ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

MANFRIN. Da alcuni anni a questa parte avvengono in Dalmazia dei torbidi cagionati dalle lotte delle due razze che abitano quel suolo. L'elemento slavo fatto potente e reso intollerante tenderebbe a respingere od almeno a deprimere l'elemento italiano.

Il Governo austriaco, col mezzo dei suoi organi, confessò egli stesso che sarebbe tutto suo interesse di sostenere l'elemento italiano, imperciocchè il giorno in cui gli Slavi prevalessero sarebbe pure il giorno che segnerebbe la sua decadenza.

Se non che parrebbe che in seguito al nuovo ordine di cose esistente in quel paese, e anche un po' per difetto degli uomini preposti all'amministrazione, parrebbe, dico, che il Governo non avesse forza di impedire i gravi disordini che vi hanno luogo.

Le cose vanno tanto innanzi che gli Slavi non si contentano di osteggiare gli indigeni di razza italiana, ma con maggiore ira si scagliano contro quelli che vanno in quel paese per antica consuetudine a lavorare.

Questa ostilità si manifesta in diversi modi, non escluse le vie di fatto. Ora avvenne che nello scorso luglio cinquecento villici assalirono degli operai che stavano raccolti a lavorare lungo la linea ferroviaria, li dispersero, li maltrattarono e li inseguirono.

Parecchie sono le versioni che si fanno di questo fatto; due le principali: ed io chieggo il permesso alla Camera di brevemente riassumerle:

« Allorquando lunedì scorso la campana chiamò

gli operai al lavoro sul tratto ferroviario Siverich-Spalatro, subappaltato ad un esaltato croatofilo, i lavoratori slavi, in numero di oltre 400, assalirono i lavoratori italiani, minacciando ucciderli tutti. Gli italiani, inermi ed in numero minore, dovettero la propria salvezza alla fuga, riparandosi, mezzo spogliati, nel castello di Trau ed in Spalatro; furono però inseguiti e raggiunti, patirono insulti e percosse; finora nessuno osò far ritorno al lavoro, e diversi fra essi si preparano anzi alla partenza, e molti trascinandosi sconsigliati pelle vie in cerca di pane.

L'altra versione suona così:

« Avvennero nuovi disordini; 500 contadini armati assalirono gli operai italiani sul tronco ferroviario Siverich-Spalatro, impedendo loro di lavorare ed inseguendoli. Molti si rifugiarono qui; altri rimpatriarono. Alcuni di essi, che si erano ricoverati in una capanna, erano sul punto di essere abbruciati dai villici, quando passarono per caso dei gendarmi che li liberarono. Il fermento è grandissimo. I villici sono capitanati da preti fanatici. La nostra popolazione è indignatissima. »

Egli è pur troppo vero che per meglio colpire commuovonsi gli animi agitando le passioni religiose; si dipingono gli Italiani come scomunicati, come persecutori, ed i fanatici contadini, nella loro ignoranza, credono di fare opera buona inveendo contro i nostri concittadini.

MALDINI. Domando la parola per una dichiarazione.

MANFRIN. Questi fatti altamente turbarono la pubblica opinione in Italia, e segnatamente nelle provincie della Lombardia e della Venezia, alle quali in gran parte i lavoratori appartengono. Lo stesso giornalismo austriaco rilevava l'importanza dei fatti, ed eccitò il proprio Governo a dare una soddisfazione, a riparare i danni ed a punire i colpevoli.

Quali furono però queste soddisfazioni? Il paese le ignora; sa soltanto che gli operai dovettero abbandonare i lavori e vagare per le città illiriche, elemosinando un pane che con la fatica e coll'opera volevano invece guadagnare.

Anche in Svizzera, è vero, avvennero dei fatti in cui erano implicati dei lavoratori italiani; ma in Svizzera fu ordinata un'inchiesta, e così fu aperta la via alla riparazione ed alla giustizia, la qual cosa non consta abbia avuto luogo in Dalmazia. Perciò le cose andarono sempre più innanzi, ed avvennero dei fatti i quali dimostrerebbero che talune autorità locali furono costrette a seguire i ciechi fanatici nelle loro persecuzioni. Relazioni che non si possono mettere in dubbio, accertano che degl'Ita-